

Biella, 03/01/2017

A tutti gli organi di informazione

OGGETTO: A regola d'arte – pubblicati i risultati del bando dedicato ai restauri dei beni storico-artistici del Biellese

Oltre **200 mila euro** a sostegno dei beni d'arte e per il restauro di immobili di pregio storico-artistico presenti in tutto il Biellese: sono stati deliberati a fine anno dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e rappresentano il risultato del primo bando **“A regola d'arte”** che ha impegnato l'Ente in un ampio lavoro di sistematizzazione dei criteri di concessione dei contributi così come richiesto dal Ministero delle Finanze e dall'Associazione di categoria ACRI a tutte le Fondazioni bancarie.

“Per la prima volta nel settore specifico dell'Arte la Fondazione ha utilizzato i nuovi strumenti messi a punto con il preciso scopo di rendere più efficace e trasparente l'assegnazione dei contributi – spiega il Presidente Franco Ferraris – e il risultato soddisfa sicuramente le aspettative di tutti, grazie al bando è stato infatti possibile attuare una valutazione complessiva delle esigenze del territorio premiando i progetti più significativi e urgenti e focalizzando le risorse disponibili sui più meritevoli”.

Nonostante qualche timore iniziale dovuto alla novità dello strumento e alla necessità per i richiedenti il contributo di rispettare scadenze fisse (in questo caso la finestra temporale 18/04 – 17/6 2016) questa “prima volta” è andata meglio delle aspettative *“sicuramente il fatto di aver individuato preventivamente criteri precisi e di valore per l'ammissibilità delle richieste ha permesso di focalizzare le realtà con le progettualità più forti e definite – spiega il Segretario Generale Mario Ciabattini – gli uffici sono poi sempre stati a disposizione per informazioni e aiuto nella compilazione delle domande e questo ha permesso di consolidare quel clima di fiducia e collaborazione che caratterizza da sempre l'operato della Fondazione”.*

Tra i criteri più significativi introdotti dal bando e che hanno permesso di orientare meglio anche il tipo di richieste pervenute alla Fondazione vanno sicuramente citati la presenza del vincolo di tutela sul bene oggetto di contributo (Dlgs 22/01/2004 n. 42) e il fatto che gli interventi eventualmente già avviati e autorizzati dalle competenti Soprintendenze da non oltre 5 anni non fossero stati cantierati prima del 1° gennaio 2015.

La Fondazione si è dunque concentrata su beni di comprovato valore storico-artistico e su progetti per i quali esisteva già un iter solido di ricerca fondi e per i quali il contributo della Fondazione potesse essere davvero incisivo permettendo l'avvio o il proseguimento del cantiere.

Criteri precisi sono stati posti, con apposite griglie di valutazione, sulle caratteristiche dei richiedenti e dei progetti di cui è stata valutata e apprezzata in particolare la rilevanza storico artistica, l'innovatività dell'iniziativa, la sua solidità e naturalmente il livello di urgenza del progetto.

“Sulla base di questi criteri sono state presentate 31 domande – spiega il Segretario Generale Mario Ciabattini – la Fondazione ha poi scelto di assegnare un punteggio, legato ai criteri sopra esposti, che ha permesso di assegnare le risorse disponibili in base a un preciso schema di rilevanza delle richieste. Il tutto naturalmente ha richiesto un grande lavoro da parte degli uffici della Fondazione oltre che degli Organi Amministrativi, ma certamente il risultato ci soddisfa e costituirà un importante strumento per il futuro”.

Opportunamente valutate da un gruppo di lavoro tecnico le domande di contributo sono infatti poi state sottoposte all'esame del Consiglio di Amministrazione che ha assegnato 21 contributi da un massimo di 30 mila euro per i progetti più impegnativi.

Dalla lettura dell'elenco dei contributi spicca la presenza di un gran numero di parrocchie che hanno ricevuto contributi per il completamento di grandi progetti di restauro spesso avviati in collaborazione con le rispettive comunità di riferimento e per le quali il sostegno della Fondazione è risultato determinante, ma non mancano realtà comunali come quella di Tavigliano per la quale è stato destinato un contributo di **12 mila euro** per il restauro delle facciate della ex sala operaia e la valorizzazione del complesso monumentale del centro storico del paese. La Fondazione ha poi sostenuto grandi progetti pluriennali come la ristrutturazione della fabbrica delle ruota (10 mila euro al Doc.Bi).

Ma vediamo nel dettaglio alcuni dei principali progetti sostenuti.

Progetto di rifacimento copertura e consolidamento strutturale chiesa parrocchiale di San Nicolao – Valle San Nicolao

La Fondazione, in considerazione del valore storico- artistico della chiesa di San Nicolao e soprattutto dell'urgenza di un massiccio intervento di restauro ormai inderogabile a causa delle precarie condizioni dell'immobile, ha stanziato un contributo di **30 mila euro** a sostegno di un ampio progetto di ristrutturazione che ha coinvolto l'intera chiesa. Il contributo dell'Ente ha permesso di reperire parte dei fondi mancanti rispetto agli oltre **420 mila euro** necessari per la realizzazione dell'opera e messi a disposizione in gran parte dalla CEI tramite la Diocesi anche in considerazione dell'urgenza di intervenire in primis sulle coperture dell'edificio seriamente compromesse e il cui danneggiamento aveva originato uno scivolamento a valle di alcuni muri laterali portanti e il danneggiamento di parte degli affreschi e delle sculture di pregio presenti nell'edificio a causa delle infiltrazioni meteoriche.

Il restauro, avviato nell'agosto del 2015 con le più moderne tecniche di intervento e supervisionato dalla Soprintendenza, è stato completato nel 2017 e ha coinvolto innanzitutto il campanile e la cappella della Madonna di Oropa e successivamente il rifacimento della copertura della chiesa e le opere ad essa collegate. Parallelamente ai lavori è stata inoltre avviata un'ampia ricerca storica sui documenti d'archivio riguardanti i beni storico-artistici conservati dalla parrocchia che ha permesso di far emergere interessanti notizie soprattutto sulla reliquia del corpo di San Tiburzio Martire, donata nel 1624 da Papa Urbano VIII al suo medico Giovan Battista Mongilardi di Valle San Nicolao il quale prestava servizio anche per la famiglia Borromeo e fu autore della biografia del Cardinal Borromeo oltre che dei verbali dello “smuramento” della Monaca di Monza.

Proprio in virtù di questo straordinario collegamento culturale nei prossimi mesi, ultimato il restauro, la parrocchia ha intenzione di avviare stretti collegamenti con il Centro Studi Manzoni di Milano al fine di programmare una serie di approfondimenti ed eventi che permetteranno di meglio far conoscere la chiesa restaurata e il suo territorio, intanto a inizio ottobre parte dei lavori sono stati presentati alla comunità nel corso di un evento pubblico.

“L'intervento era assolutamente necessario vista l'instabilità di alcune parti della chiesa che metteva in serio pericolo la struttura e i visitatori – spiega il parroco Don Blancini – grazie agli aiuti ricevuti siamo riusciti a mettere in sicurezza e conservare un bene prezioso per il Biellese”.

Progetto di rifacimento della copertura della chiesa di Santo Stefano – Occhieppo Superiore

La Fondazione ha stanziato un contributo di **18.000 euro** per il progetto di rifacimento della copertura della chiesa di Santo Stefano a Occhieppo Superiore sostenendo un intervento molto ingente che impegnerà la parrocchia per oltre 220 mila euro.

La chiesa rappresenta un punto di riferimento importante per il paese oltre che un bene artistico di indubbio valore storico; l'attuale chiesa è infatti una ricostruzione del XVII secolo di una preesistente struttura devozionale della quale permangono l'ultima campata della navata laterale, oggi adibita a cappella e impreziosita da affreschi tardo quattrocenteschi. Anche l'attuale torre campanaria, oggetto di restauro, ha un particolare valore storico in quanto faceva parte del Ricetto di Occhieppo Superiore e venne poi adattata a campanile nel 1712. Da notare come questo intervento sia molto interessante per ricostruire la storia dei ricetti, fortificazioni collettive popolari medievali ben documentate in Piemonte e in Europa e il cui riuso e adattamento nel corso dei secoli ne fece perdere la leggibilità architettonica.

La chiesa necessitava di un intervento urgente in quanto l'ultimo restauro fu effettuato nel 1935 e riguardò essenzialmente le opere interne.

Oggi, anche grazie al contributo della Fondazione, è stato possibile intervenire in modo completo sull'immobile ponendo mano al rifacimento dell'intero manto di copertura della chiesa parrocchiale, del campanile e di tutti i corpi di fabbrica adiacenti. Sono stati previsti inoltre interventi volti a sanare la situazione di deterioramento che interessava la torre campanaria (questo specifico intervento si è concluso nel maggio 2016). L'intervento ha avuto il pregio di mettere in sicurezza anche i pregevoli affreschi quattrocenteschi custoditi nella cappella adiacente alla chiesa che, a causa delle infiltrazioni di acqua e neve, stavano subendo danneggiamenti e che sono stati restaurati con un apposito progetto grazie al generoso contributo di due famiglie del paese.

“Grazie a questo progetto a cui la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella ha contribuito aiutandoci a sostenere parte delle spese la chiesa di Santo Stefano è stata riportata in sicurezza per gli anni a venire – spiega il parroco Don Mombello – riacquistando quel ruolo di punto di riferimento per la comunità parrocchiale che le è proprio”.

Restauro degli arredi lignei (coro, pulpito, portone d'ingresso e porta sacrestia) della Chiesa di San Biagio – Valdengo

La Fondazione ha sostenuto con un contributo di **10.000 euro** l'avvio del restauro conservativo degli arredi lignei della Chiesa di San Biagio a Valdengo. Si tratta di importanti arredi artistici che fanno parte della vita quotidiana della parrocchia e che necessitano non solo di restauro delle parti danneggiate, ma di ripristino di alcuni elementi mancanti. L'intervento, lungo e complesso, avrà un costo di oltre 43.000 euro e verrà completato nel 2018.

“Si tratta di un progetto importante per la nostra comunità – commenta il parroco Don Bellotti - infatti è stato individuato e proposto in collaborazione con il “Gruppo amici sportivi di Valdengo” con il quale ogni anno realizziamo varie iniziative tra cui la donazione delle lavagne multimediali alle scuole del paese e che si è impegnato a raccogliere una somma importante per aiutarci in questa iniziativa”.

Nel dettaglio saranno oggetto di restauro il coro ligneo, in essenza di noce realizzato con pregevole fattura da botteghe artigiane locali tra cui i Comotto di Vigliano (1669) e Bartolomeo Termine di Zumaglia, autore della Cattedra datata 1674. Il pulpito, di eccellente fattura, si trova sulla parete destra del Presbiterio e si affaccia verso l'abside e la navata centrale ed è attribuibile ai maestri della riva di Valdengo che lo realizzarono nel 1649.

Infine nel 1670 Giuseppe Comotto di Vigliano realizzò il portone della chiesa suddiviso in tre pannelli finemente intagliati.

“Una volta completato l'intervento è intenzione della Parrocchia far vivere e conoscere questi beni attraverso visite guidate, eventi e pubblicazioni – spiega Don Bellotti – questo ritengo infatti sia il vero spirito che tiene unita una collettività che ama il proprio territorio, lo difende e lo valorizza vivendolo”.

Restauro dell'opera “Estasi di Santa Teresa” presso Chiesa di San Filippo Neri – Biella

L'opera, da sempre collocata presso la Chiesa di San Filippo Neri nel centro di Biella, è stata oggetto di un intervento urgente di restauro a causa delle precarie condizioni in cui versava e successivamente presentata ufficialmente alla collettività biellese nel 2015 in occasione dei festeggiamenti per il quinto centenario della nascita di Santa Teresa d'Avila (1515-1584). L'intervento della Fondazione di **6.000 euro** assegnati alla Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri, ha contribuito alle spese per la delicata operazione ammontanti a oltre 22.000 euro; l'intervento è stato affidato a una ditta specializzata e verificato dalla Soprintendenza ai beni artistici.

La storia di questo quadro, particolarmente significativo per la Città e ammirato da tutti i visitatori della Chiesa di San Filippo, si intreccia con la storia della Chiesa Biellese e con i grandi movimenti di portata generale che ne hanno caratterizzato l'evoluzione tra Settecento e Ottocento. *“L'edificazione della Chiesa dei Padri di San Filippo in Biella fu sostenuta dai Reali di Savoia, ma essendo essi sulla via del Santuario di Oropa divennero depositari di una chiesa tributaria del loro pellegrinaggio al Santuario mariano – spiega Padre Fabio De Lorenzo che ha seguito nel dettaglio tutto il progetto – considerando le antiche origini del legame torinese con l'Oratorio di San Filippo i Savoia profusero energie per abbellire la chiesa con arredi vari a cominciare dai grandi quadri sull'altare maggiore di Pietro Mazzia donati dal Sovrano e dalle tele degli altari laterali rispettivamente di Aires e Felice Savigliani donate dai Principi di Savoia”.*

Questi significativi abbellimenti furono posti in essere per preparare la chiesa all'inaugurazione e consacrazione, prevista intorno al 1800, ma pochi mesi prima di tale data iniziò la lunga serie delle soppressioni che videro la chiesa utilizzata per scopi profani e poi restituita e ristabilita soltanto nel 1816. Si dovette però attendere fino al 1827 che venissero ultimati i necessari interventi di ripristino dei danni causati dal turbolento periodo precedente perché essa venisse effettivamente consacrata da Mons. Bollati.

“L'estasi di Santa Teresa rappresenta l'omaggio della comunità biellese alla grande mistica spagnola canonizzata nel 1622 ed è raffigurata insieme a Filippo Neri e al Cuore di Gesù che è evidenziato nel quadro in modo anomalo rispetto ad altre raffigurazioni della transverberazione della Santa – fa notare Padre De Lorenzo – il cuore di lei fu infatti inabitato dalla presenza di Cristo durante un'estasi mistica e tale legame con devozione al Sacro Cuore rimase nella spiritualità oratoriana generando confraternite e pie associazioni ad esso legate”.

L'immagine della Santa il cui cuore secondo l'iconografia tradizionale sarebbe stato trafitto da un angelo con una freccia infuocata (come rappresentato nella celebre scultura del Bernini) si prestava del resto a stimolare l'immaginario popolare anche grazie alla vivida descrizione che Teresa stessa diede di quell'episodio nella sua autobiografia: *“Gli vedevo nelle mani un lungo dardo d'oro, che sulla punta di ferro mi sembrava avere un po' di fuoco. Pareva che me lo configgesse a più riprese nel cuore, così profondamente che mi giungeva fino alle viscere, e quando lo estraeva sembrava portarselo via lasciandomi tutta infiammata di grande amore di Dio”*.

Ecco allora che l'intervento della Fondazione, attraverso il restauro di questo importante quadro e anche attraverso progetti propri come la mostra presso Spazio Cultura dedicata proprio in questi mesi all'iconografia popolare dei Santi diffusa attraverso le stampe sacre si colloca in un progetto più ampio di salvaguardia e riscoperta dei beni d'arte biellesi molti dei quali, pur essendo poco conosciuti, sono ingiustamente considerati “minori” mentre rappresentano invece una basilare storia della comunità.

Cordiali saluti

Fondazione Cassa di Risparmio di Biella

